

Si terranno domenica 29 novembre le elezioni in Burkina Faso, una competizione tra 14 partiti. La campagna elettorale procede tranquilla e c'è grande attesa tra la popolazione e grande incertezza circa i risultati delle prime elezioni - si spera - davvero libere. Queste sono le impressioni riportate da Enrico appena rientrato da una missione di 10 giorni in Burkina Faso.

Le previsioni - poco attendibili in Europa, figuriamoci in Burkina Faso! - danno in vantaggio 3 raggruppamenti: l'UPC, l'MPP ed i movimenti che si ispirano all'ancora amatissimo Thomas Sankarà. Non ci sono in gara partiti ispirati agli estremismi islamici. L'MPP è guardato con un certo sospetto perché guidato da alcuni politici legati al vecchio regime, anche se in occasione della rivoluzione di fine ottobre 2014 avevano collaborato a rovesciare il presidente Blaise Compaorè. C'è però il timore che l'eventuale vittoria di questa forza politica possa far scendere di nuovo la gente in piazza.



Per fortuna, l'esercito regolare in quest'ultimo anno ha dato più volte prova di fedeltà al bene del Paese e questo fa sperare in una transizione controllata e protetta. E fa sperare anche che l'esercito sia in grado di arginare gli attacchi dei jihadisti di Boko Haram dalla Nigeria e di Al Qaida dal Mali per i quali è una facile terra di conquista un paese che attraversa un delicato momento di transizione politica e ha tanti giovani senza lavoro e senza prospettive di futuro.



In questo scenario, lascia ben sperare il fatto che si siano svolte in modo pacifico le manifestazioni di piazza dei giorni del 30 e 31 ottobre, primo anniversario della rivolta popolare che aveva portato Blaise Compaorè a scegliere la strada dell'esilio.

I nostri progetti

Superato lo shock del tentativo di colpo di stato di settembre che ha paralizzato tutte le attività, la gente ha pian piano ripreso a cercare la strada della normalità. E anche i nostri progetti sono ripartiti.

Pikioko

I lavori della quinta aula della Scuola Elementare procedono, come si può vedere dalle foto riprese da Enrico.





E ci sono già pronte briques sufficienti per completare la costruzione.

Come sempre la popolazione locale e soprattutto i bambini hanno fatto grande festa all'ospite bianco di turno.



E la delegazione dei genitori manda a tutti gli amici italiani il proprio grazie insieme alla preghiera di non abbandonarli.

E il colpo di stato fa danni ancora più gravi in un paese povero, e l'incertezza politica tiene lontani gli occidentali. E la fame aumenta.

Sokourani

Non tutti i lavori dell'asilo di Sokourani sono finiti, ma un edificio è abbastanza completato da permettere l'inizio delle lezioni.

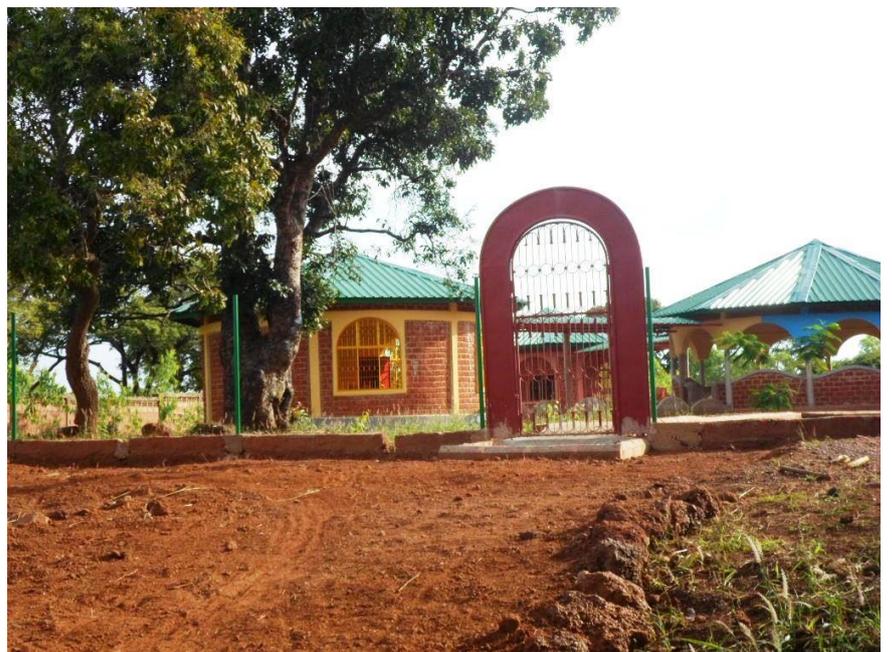


Sono una decina i bambini che frequentano le lezioni: 2 sono di Casa Sara, 4 arrivano dal Villaggio di Sokourani e gli altri dal villaggio di Peni.

Patrizia mi ha raccontato le grosse difficoltà a convincere le famiglie a mandare i bambini a scuola, perché siamo in mezzo a popolazioni che per la prima volta fanno esperienza di scuola.

Qui il difficile non è costruire gli edifici ma l'educazione.

La recinzione è stata completata in modo da evitare che i piccolini più intraprendenti possano sfuggire ai controlli.





Il nostro viaggio di gennaio

Nonostante la calma apparente che regna nel paese, anche Enrico sconsiglia di organizzare un viaggio per gennaio. Conviene far passare qualche mese dalle elezioni e vedere come va. Meglio prendersi almeno tre mesi.

Per di più è sconsigliabile andare in gruppo: una dozzina di bianchi occidentali possono essere oggetto di attenzioni sgradite da parte di malintenzionati (pochi per fortuna in questo paese, ma non zero) soprattutto ora che la miseria prospera.

E quindi il viaggio in programma per 1° gennaio è rinviato a date migliori. Si può pensare ai primi di marzo, e comunque in pochi.

Progetti di pace in tempi di guerra

Se questa è la situazione, che cosa faremo nel 2016?

Certamente non possiamo dare il via alle nuove opere impegnative che abbiamo in mente. Per quelle bisogna aspettare il ritorno alla normalità e l'insediamento di funzionari pubblici che abbiano la stabilità e l'autorità necessarie per garantire certezza di risultato ai nostri investimenti.

Dunque, almeno nel primo semestre lavoreremo per il completamento dei progetti già avviati e quindi:

- 1) Completeremo senz'altro la scuola elementare di Pikioko con la sua quinta classe e la sesta che è da realizzare e finanziare integralmente.
- 2) Completeremo l'Asilo di Sokourani: c'è da affrontare il tema dell'energia elettrica (ancora col fotovoltaico) e da impiantare la cucina per i piccoli ospiti (con un paio di frigoriferi).
- 3) Sempre a Sokourani, completeremo le opere necessarie per gli allevamenti del bestiame per favorire l'autosostentamento di tutta l'opera e acquisteremo i primi capi di razza selezionata con cui dare il via agli allevamenti.

E questo sarà nei prossimi mesi il nostro piccolo contributo a rimettere in cammino verso il futuro questo paese.

Dopo gli attentati a Parigi del 13 novembre, alcuni giornali hanno ri-pubblicato un pezzo che Tiziano Terzani aveva scritto nel 2001 in risposta alla Fallaci dopo l'attacco alle torri gemelle a NY: *"... io sono convinto che il problema del terrorismo non si risolverà uccidendo i terroristi, ma **eliminando le ragioni che li rendono tali.**"*

Noi della Queen of Peace siamo convinti di questa verità e che i nostri progetti siano il modo migliore per prevenire il terrorismo evitando che l'ignoranza e la povertà forniscano il terreno fertile in cui far attecchire i semi della barbarie jihadista.